GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1880 — **ROMA** — MARTEDI' 11 MAGGIO — **NUM. 112**

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra, con decreto in data 12 febbraio 1880:

A cavaliere:

Poggi cav. Giovanni Giuseppe, capitano commissario, collocato a riposo con altro decreto di pari data.

Con decreto in data 26 febbraio 1880:

A cavaliere:

Aicardi cav. Matteo, capitano nel distretto militare di Pesaro, collocato a riposo con altro decreto stessa data.

Con decreto in data 29 febbraio 1880:

A cavaliere:

Cane cav. Cesare Andrea, capitano nel reggimento cavalleria Caserta (17), collocato a riposo con altro decreto pari data.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreti in data 29 febbraio 1880:

A grand'uffiziale:

Murgia comm. avv. Francesco Ignazio, prefetto, collocato a riposo con decreto del 26 febbraio 1880.

A commendatore:

Ferrari Angelo, commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia e Carlotti avv. Amilcare, commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, prefetti collocati a riposo con decreti del 26 febbraio 1880.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, con decreto in data 8 gennaio 1880:

A cavaliere:

Bonardi Giovanni, pretore del mandamento di S. Mauro Castelverde; in considerazione dello zelo e del coraggio con cui personalmente cooperò all'arresto di malfattori in contrada Cacciatore (territorio di S. Mauro).

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreti in data 22 gennaio 1880:

A grand'uffiziale:

Ghivizzani comm. Antonio, presidente di Sezione nel Consiglio di Stato;

Zerbi cav. Candido, presidente del Consiglio provinciale di Reggio Calabria;

Razzaboni ing. Cesare, deputato al Parlamento, direttore della Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Bologna, membro della Commissione per sussidi agli inondati del Po.

A commendatore:

Minich prof. cav. Angelo, medico primario dello spedale civile di Venezia;

Cicognani cav. Eugenio, ispettore centrale del Ministero dell'Interno;

Astengo cav. Carlo, ispettore centrale del Ministero dell'Interno;

Carutti di Cantogno barone Domenico, grand'ufficiale mauriziano, consigliere del Consiglio di Stato;

Saredo cav. avv. Giuseppe, consigliere del Consiglio di Stato;

Piola-Caselli conte cav. Luigi, referendario al Consiglio di Stato;

Pavan cav. Pietro, già segretario generale del Municipio di Venezia e delegato straordinario pel disciolto Consiglio comunale di Chioggia.

Ad uffiziale:

Alessandri avv. cav. Ferdinando, deputato del Consiglio provinciale di Roma;

Polenghi cav. Bassano, sindaco di Caselle Landi (Milano); per benemerenze acquistate in occasione dell'inondazione del Po;

Locatelli cav. Achille, sindaco di Bosnasco (Pavia);

Sanguinetti Giorgio, sindaco di Finalborgo (Genova);

Santulli dott. Sabato, medico-chirurgo in Napoli; per benemerenze acquistate in occasione di epidemia nelle Calabrie;

Leonardi cav. Giovanni, di Catania.

Di motoproprio di S. M., con decreto in data 19 febbraio 1880:

A cavaliere:

Contini Giuseppe, pittore, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società italiana di beneficenza in Cannes.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri, con decreto in data 19 febbraio 1880:

A cavaliere:

Campanini Italo; per titoli di illuminata beneficenza.

LEGGI E DECRETI

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il dispaccio 16 ottobre 1816 della I. e R. Commissione aulica di Vienna diretto all'I. e R. Governo Lombardo con cui venne approvata l'istituzione della Commissione centrale di beneficenza in Milano;

Visto il dispaccio aulico diretto all'I. R. Governo Lombardo in data 10 aprile 1823 con cui fu approvato il progetto per l'istituzione delle Casse di risparmio nella Lombardia, e fu affidata alla predetta Commissione centrale di beneficenza la cura di sollecitarne l'attuazione e di dirigerne l'andamento successivo;

Visto il decreto Luogotenenziale del 22 dicembre 1860 con cui fu approvato il regolamento organico per la Cassa centrale di risparmio in Milano e per le dipendenti Casse di risparmio filiali nelle restanti provincie lombarde, e fu disposto che la Commissione centrale pel fondo della beneficenza e per le somme che saranno dalle Casse di risparmio destinate ad opera di beneficenza, è, e continua ad essere soggetta all'osservanza della legge 20 novembre 1859, sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Considerando che giova richiamare la Commissione centrale di beneficenza di Lombardia alla forma originaria della sua fondazione in quanto è consentaneo agli ordinamenti presenti ed agli interessi dello Stato e degli altri enti interessati in quella istituzione;

In riforma del predetto decreto Luogotenenziale e degli articoli 4, 5, 6, 7 e 51 del regolamento organico approvato collo stesso decreto;

Sulla proposta dei Nostri Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione centrale di beneficenza in Milano è costituita di un presidente, di un vicepresidente e di 13 commissari.

Il presidente ed il vicepresidente sono nominati con decreto Reale sulla proposta del Ministro dell'Interno e di quello di Agricoltura, Industria e Commercio. Durano in ufficio quattro anni e possono essere confermati.

I tredici commissari sono nominati tre dal Consiglio provinciale di Milano, tre dal Consiglio comunale di Milano, ed uno per ciascuno dai Consigli provinciali di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Pavia, Mantova e Sondrio. Essi durano in funzioni tre anni. Si rinnovano nei primi due anni per estrazione a sorte di quattro consiglieri in ciascun anno e in seguito per anzianità. Sono sempre rieleggibili.

Art. 2. Alla Commissione predetta compete l'amministrazione della Cassa centrale di risparmio in Milano e di tutte le Casse filiali dipendenti.

Art. 3. In quanto alla gestione del fondo della beneficenza la Commissione è soggetta alla vigilanza del Ministero dell'Interno ed alla legge 3 agosto 1862, n. 753. La tutela è delegata alla Deputazione provinciale di Milano.

La Commissione è sottoposta alla sorveglianza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per tutto quanto riguarda l'Amministrazione delle Casse di risparmio.

Art. 4. Spetta alla Commissione centrale di deliberare:

Sugli statuti organici del fondo della beneficenza e delle Casse di risparmio e sui relativi regolamenti;

Sulla nomina del Comitato di cui all'articolo 5;

Sui bilanci e sui conti consuntivi annuali;

Sulle norme direttive dell'Amministrazione, e su tutte le quistioni di massima che ne interessano il generale andamento.

Art. 5. La Commissione centrale è rappresentata da un Comitato esecutivo composto di sette membri.

Fanno parte del Comitato il presidente e il vicepresidente della Commissione centrale. Gli altri cinque membri saranno eletti dalla Commissione medesima nel suo seno. Essi stanno in carica due anni e sono sempre rieleggibili.

Art. 6. Il Comitato conduce l'Amministrazione del fondo della beneficenza e delle Casse di risparmio in base agli ordinamenti delle due istituzioni ed attenendosi all'indirizzo ed alle deliberazioni della Commissione centrale.

Art. 7. La Commissione centrale si aduna ordinariamente ogni due mesi, straordinariamente dietro invito del presidente o sopra proposta della maggioranza dei componenti il Comitato.

Art. 8. I Consigli provinciali suindicati ed il Consiglio comunale di Milano saranno convocati dai prefetti in adunanza straordinaria per procedere tosto alla nomina della Commissione centrale.

Art. 9. La Commissione centrale presenterà entro tre mesi alla Nostra approvazione le norme per la destinazione del fondo di beneficenza.

Quanto alla Cassa centrale di risparmio ed alle Casse filiali dipendenti se ne continuerà l'amministrazione sulle norme fin qui seguite, nè si potrà introdurvi alcuna innovazione se non dietro proposta della Commissione centrale e sentiti i Corpi amministrativi che concorrono alla elezione della Commissione, nonchè il Consiglio di Stato.

I Nostri Ministri dell'Interno e di Agricoltura, Industria e Commercio sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.
L. MICELI.

Il Num. **MMCCCCCXXIV** (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il testamento segreto 16 settembre 1857, rogato Folini, col quale il defunto sacerdote Carlo Nino coi frutti della somma di lire diecimila fondava un posto di studio a favore di un giovane della parrocchia di Bannio (circondario di Domodossola, nella provincia di Novara), il quale intendesse avviarsi al sacerdozio, alla medicina, alla chirurgia o ad altre professioni civili;

Veduta l'istanza degli amministratori del predetto lascito, con la quale domandano sia data personalità giuridica al medesimo ed approvato il relativo statuto organico;

Veduti i documenti annessi all'istanza;

Considerato essere evidente il vantaggio che dal legato Nino deriva ai giovani della parrocchia di Bannio, e che conveniente è l'erezione di esso in Ente morale, siccome

quello che già può disporre di un patrimonio proprio e perpetuo;

Considerato che le disposizioni statutarie corrispondono sostanzialmente alla volontà del benefico testatore;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La fondazione di studio *Nino*, istituita con testamento 16 settembre 1857 a beneficio di un giovane della parrocchia di Bannio, è eretta in Corpo morale autonomo.

Art. 2. È approvato lo statuto organico per l'amministrazione del legato stesso, firmato d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 febbraio 1880.

UMBERTO.

F. DE SANCTIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il N. **5383** (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data all'accordo telegrafico conchiuso fra le Amministrazioni telegrafiche italiana, da una parte, austriaca ed ungherese dall'altra, e firmato a Roma l'8 marzo 1880.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1880.

UMBERTO.

CAIROLI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

ARRANGEMENT *particulier conclu entre l'Administration des télégraphes de l'Italie d'une part et les Administrations des télégraphes de l'Autriche et de la Hongrie d'autre part, pour régler leurs rapports de service.*

Art. 1er Les correspondances échangées entre les bureaux télégraphiques des Parties contractantes seront soumises au régime de la convention télégraphique internationale et du règlement y annexé, sauf les dispositions contenues dans le présent arrangement.

Art. 2. Le maximum de la taxe à percevoir pour un télégramme de 15 mots échangé entre les bureaux situés dans la zône favorisée est fixé (tout arrondissement réglementaire compris) à un franc et quatre-vingt-dix centimes; et pour toutes les autres correspondances à quatre francs.

Il est fixé en outre pour les correspondances échangées entre les stations de l'Italie et celles de l'Administration hongroise une taxe de 2 centimes par mot, comme droit de transit du territoire de l'Administration autrichienne.

La zône favorisée comprend:

a) En Autriche: les stations du Tyrol, du Voralberg, de la Carinthie, de la Carniole, des Cercles de Gorice, Trieste et Istrie et de la principauté de Liechtenstein;

b) En Hongrie: les stations situées le long de la côte adriatique;

c) En Italie: les stations situées dans le territoire limité par le Pô, le Tessin et le Lac Majeur.

Art. 3. Chacune des Administrations contractantes aura la faculté d'établir à sa convenance les taxes à percevoir dans les limites de l'article précédent.

Art. 4. Les taxes perçues aux termes des articles 2 et 3 pour les correspondances entre les stations de l'Administration hongroise et de l'Administration italienne resteront acquises à l'Administration d'origine sauf le droit de transit des deux centimes par mot qui sera bonifié par l'Administration d'origine à celle de l'Autriche.

Les taxes perçues pour la correspondance entre les stations de l'Administration autrichienne et de l'Administration italienne feront le sujet d'un compte réciproque par moyenne, dans lequel l'Administration d'origine bonifiera, pour chaque mot expédié à une station de la zône favorisée, centimes six et un quart (6,25) et à une station située au delà de cette zône, centimes douze et demi (12,50).

Les taxes payées d'avance pour les réponses, le collationnement et les accusés de réception resteront acquises à l'office qui les a perçues, tandis qui les taxes pour l'expédition sémaphorique et pour les remises extraordinaires sont bonifiées à l'Administration qui a rendu ce service.

Art. 5. Les Administrations contractantes renonceront réciproquement à toute taxe de transit pour les télégrammes déviés exceptionnellement par leur territoire en cas d'interruption accidentelle des communications directes.

Il est entendu que dans les autres cas, notamment lors d'une suspension du service décidée en vertu de l'article 8 de la convention de St-Pétersbourg, l'Administration de transit aura droit à la taxe réglementaire.

Art. 6. Les télégrammes météorologiques et ceux qui concernent d'autres objets d'intérêt public seront expédiés en franchise comme télégrammes de service. Les Administrations contractantes s'entendront sur l'application de cet article et le mode d'expédition de ces télégrammes.

Art. 7. Le compte se fera mensuellement pour toutes les correspondances soumises à ce service par l'intermédiaire de l'Administration autrichienne.

A cet effet les Administrations de la Hongrie et de l'Italie feront parvenir leurs comptes de débit à l'Administration autrichienne, qui de sa part établira et communiquera aux Administrations précitées leurs comptes de crédit respectifs.

Pour la correspondance échangée directement entre les bureaux de Milan et de Munich, l'Administration royale des télégraphes de Bavière dressera pour chaque mois les comptes du débit et du crédit, et les transmettra par l'intermédiaire de l'Administration autrichienne à l'Administration italienne. Celle-ci après vérification les renverra à l'Administration autrichienne qui en tiendra note pour le décompte.

Art. 8. Le règlement du solde résultant de la liquidation trimestrielle se fera avec l'Administration autrichienne, qui procédera à cet égard vis-à-vis de l'Administration italienne aussi au nom de l'Administration hongroise.

Art. 9. Le présent arrangement ne deviendra obligatoire qu'après l'approbation des Gouvernements respectifs, et dans ce cas sera mis en exécution à partir du premier avril 1880.

Il restera en vigueur aussi longtemps qu'il ne sera pas en contradiction avec quelque disposition de la convention télégraphique internationale et du règlement y annexé, successivement révisé, ou bien jusqu'à expiration d'une année à partir du premier janvier qui suivra la dénonciation faite par l'une des Parties contractantes.

Ainsi fait à Rome, le 8 mars 1880.

Pour l'Administration italienne
E. D'Amico.
(*L. S.*)

Pour l'Administration I. R. autrichienne
Brunner.
(*L. S.*)

Pour l'Administration hongroise
L. De Koller.
(*L. S.*)

Il N. **5428** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLA MARINA

Visti gli articoli 78 e 79 del Codice per la marina mercantile;

Visti gli articoli 519, 520, 521 e 522 del regolamento approvato con R. decreto 20 novembre 1879, n. 5166 (Serie 2ª), per l'esecuzione del testo unico del detto Codice;

Visto il R. decreto 29 settembre 1870, num. 5900, per cui l'uffizio del Registro italiano per le classificazioni dei bastimenti, residente in Genova, è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, ed elevato ad Ente morale;

Visti i regolamenti del suddetto uffizio del Registro italiano per la classificazione dei bastimenti di legno e per la costruzione e la classificazione dei bastimenti in ferro a vela ed a vapore;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio delegato del suddetto Registro italiano in seduta del 17 gennaio 1880 per obbligarsi ad eseguire tutte le prescrizioni del già citato regolamento per la esecuzione del Codice per la marina mercantile in ordine alle visite e perizie dei bastimenti,

Dispone:

Le visite e perizie fatte ai bastimenti nazionali, nello Stato ed all'estero, dall'uffizio del Registro italiano sovra indicato saranno considerate equivalenti alle visite e perizie uffiziali per ogni effetto che di ragione.

Per l'eseguimento di questa disposizione, che avrà vigore dal 1º luglio 1880, gli uffizi di porto nello Stato, i RR. uffiziali consolari all'estero e l'Amministrazione del Registro italiano si atterranno alle istruzioni che saranno loro date dal Ministero della Marina.

Il presente decreto sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno.

Roma, 29 aprile 1880.

F. Acton.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Sono state recentemente presentate ad alcune Tesorerie cedole di Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico (Creazione 11 agosto 1870), riconosciute false nella carta, nella stampa e nel bollo a secco.

Per premunire il pubblico contro gli effetti di questa falsificazione si indicano qui appresso i segni che con maggiore facilità e sicurezza possono servire a far tosto riconoscere le cedole false di cui si tratta:

a) Le cedole riconosciute false sono della scadenza al primo aprile 1880 e del valore di lire 250; esse nell'angolo superiore a destra di chi guarda portano il piccolo numero ordinale - 7, mentre le cedole vere di egual valore e della indicata scadenza portano il piccolo numero ordinale - 19;

b) Nel margine a destra di chi guarda, formato dal fregio in color rosso, le cedole false portano stampata la parte superiore delle lettere maiuscole AL P.; invece le cedole vere della suindicata scadenza portano stampate nel margine la parte superiore delle lettere maiuscole IGAZ;

c) Nella dizione - *per l'interesse annuo di L.* 500 - che segue il numero di iscrizione, la lettera *l'* è di carattere più grosso che nelle vere, e l'estremità superiore dell'asta della lettera *d* della parola *di* è nelle false piegata ad angolo retto con un filetto orizzontale da destra a sinistra (d), il quale filetto non esiste nelle cedole vere (d);

d) Nella dizione - *R. decr.* 14 *agosto* 1870, *n.* 5794 - posta in senso verticale a destra di chi guarda, la cifra 9 del numero 5794 nelle cedole false è difettosa, cioè nella parte inferiore ha un ingrossamento sproporzionato al suo tipo di stampa;

e) Le cedole false sono su carta non filigranata;

f) In generale i tipi di stampa delle cedole false sono più alti e meno marcati che nelle vere.

Questa falsificazione venne subito denunziata all'autorità giudiziaria, che sta istruendo il relativo processo; ed il Governo provvederà per il cambio delle Obbligazioni che sono in circolazione.

Roma, 8 maggio 1880. (*)

(*) Si ripete la pubblicazione del presente avviso, essendosi ieri, per errore di stampa, messo 8 aprile invece di 8 maggio.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso *per titoli al posto di professore ordinario alla cattedra di chimica generale, vacante nella R. Università di Torino.*

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di chimica generale, vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione entro il giorno 27 del mese di giugno p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni siano presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 22 aprile 1880.

Il Direttore Capo di Divisione
P. Padoa.

CONCORSO *per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di diritto commerciale, vacante nella Regia Università di Padova.*

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di diritto commerciale, vacante nella Regia Università di Padova.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione entro il giorno 10 del mese di luglio p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni sieno presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 5 maggio 1880.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

CONCORSO *per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di diritto commerciale, vacante nella R. Università di Modena.*

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di diritto commerciale, vacante nella R. Università di Modena.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione entro il giorno 10 del mese di luglio p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni sieno presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, addì 5 maggio 1880.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

RESOCONTO SOMMARIO *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo* 1880.

	Numero degli uffizi autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale	QUANTITÀ DELLE OPERAZIONI			MOVIMENTO DEI LIBRETTI		
		Numero dei depositi	Numero dei rimborsi	Numero complessivo	Numero dei libretti emessi	Numero dei libretti estinti	Numero dei libretti rimasti in corso
Mese di marzo 1880	7	44873	22795	67668	8945	1023	7922
Mesi precedenti dell'anno in corso	13	98870	37551	136421	22056	1048	21008
Anni 1876, 1877, 1878 e 1879	3259	992632	355559	1348191	258109	19869	238240
SOMME TOTALI	3279	1136375	415905	1552280	289110	21940	267170

	MOVIMENTO DEI FONDI				
	Importo dei depositi	Interessi capitalizzati	Somma complessiva dei depositi e degli interessi	Importo dei rimborsi	Residuo del credito dei depositanti
Mese di marzo 1880	3,705,594 08	»	3,705,594 08	2,538,378 80	1,167,215 28
Mesi precedenti dell'anno in corso	9,589,449 73	»	9,589,449 73	4,335,235 73	5,254,214 »
Anni 1876, 1877, 1878 e 1879	61,281,265 82	402,520 56	61,683,786 38	36,080,736 14	25,603,050 24
SOMME TOTALI	74,576,309 63	402,520 56	74,978,830 19	42,954,350 67	32,024,479 52

Roma, addì 30 aprile 1880.

Visto — *Il Direttore Generale*
A. CAPECELATRO.

Il Capo della Divisione
L. SAPORITI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 683468 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 250, al nome di *Pagella* Teresa fu Michele, moglie di Sabbione Giuseppe, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Pigella* Teresa fu Michele, moglie di Sabbione Giuseppe, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 10 maggio 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 455170 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 59870 della soppressa Direzione di Torino), per lire 15, al nome di *Rovella* Tommaso fu Giuseppe, domiciliato in Genova, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Novella* Tommaso fu Giuseppe, domiciliato in Genova, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 10 maggio 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 555990 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 110, al nome di *Ferrari* Battista, Paolo ed Andrea fu Giuseppe, minori, sotto l'amministrazione della madre Canti Giuseppa, domiciliata in Milano, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Ferrario* Battista, Paolo ed Andrea fu Giuseppe, minori, sotto l'amministrazione della sua madre Canti Giuseppa, domiciliata in Milano, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 10 maggio 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè n. 21515 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 100, al nome di Sugliani *Amarilli*, nubile, del vivente Giuseppe, domiciliata in Dego (Savona), minore, sotto la legittima amministrazione di detto suo padre, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sugliani *Luigia Erina Violante*, nubile, del vivente Giuseppe (il resto come sovra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 10 maggio 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 629627 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 600, al nome di Cassin Elia fu *Bernardo*, domiciliato in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cassin Elia fu *Beniamino*, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 10 maggio 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Daily News*, parlando della circolare diplomatica del nuovo gabinetto, relativamente alla questione d'Oriente ed alla esecuzione del trattato di Berlino, trova nell'invio di questa circolare, nonchè nella nomina del signor Goschen come ambasciatore speciale a Costantinopoli, e nella scelta di un successore al signor H. Drummond Wolff nella Commissione per la Romelia orientale, la prova della ferma volontà della nuova Amministrazione ministeriale di provocare l'intervento unito dell'Europa per assicurare il rispetto delle conclusioni del trattato di Berlino.

Pertanto il *Daily News* felicita il nuovo governo di questa determinazione, la quale dimostra che il gabinetto Gladstone non assisterà indifferente alla inesecuzione del trattato di Berlino, e per occuparsi esso di una tale questione non aspetterà che altri gliene dieno l'esempio.

Il citato giornale scrive che la prosperità dei sudditi del sultano è una questione del più alto interesse per l'Europa, ed esprime l'avviso che se si vogliono evitare grandi disgrazie la Porta non deve più tardare a porre le istituzioni delle provincie turche in armonia col trattato di Berlino.

Il Reichstag tedesco ha discusso in seconda lettura il progetto relativo alla navigazione dell'Elba.

Il signor Delbruck si associò alla proposta della Commissione perchè non si adotti il progetto di legge, se non a condizione che la frontiera doganale attualmente esistente sul-

l'Elba non possa venire trasferita più basso sul fiume altro che per mezzo di una legge.

Il cancelliere dell'impero dichiarò di vedere nella riserva fatta dalla Commissione un tentativo di pressione sul governo che non è disposto a subirla. Il governo, disse il principe di Bismarck, ha per sè la Costituzione. Che se gli oppositori si fondano sopra una legge prussiana che proibisce lo spostamento della frontiera doganale sull'Elba, questa legge fu abrogata dalla Costituzione dell'impero. Si tratta di una legge costituzionale la cui azione finora non venne contraddetta.

Rammentò poi il principe di Bismarck che il sig. Delbruck aveva precedentemente riguardata la quistione in modo affatto diverso. Non bisogna attentare al diritto che la Costituzione accorda al Consiglio federale. Le riserve formulate dalla Commissione sono quindi inammissibili. I privilegi dei quali gode la città di Amburgo come porto franco non saprebbero esserle tolti senza il consenso della città medesima. Ma il Consiglio federale ha il diritto di determinare i limiti del territorio che appartiene al porto franco.

Il signor de Bismarck si dolse di vedere moltiplicarsi gli indizi del particolarismo. È la prima volta, egli disse, che nel Parlamento tedesco si ricorre a delle sottigliezze costituzionali. Si dolse della ostilità del centro mentre egli credeva di averlo favorevole e disposto a fare delle concessioni nelle questioni che verranno discusse al Landtag prussiano.

I partiti di opposizione dovrebbero avere piena coscienza delle conseguenze della loro condotta. La pace interna si fonda sull'accordo comune dei differenti governi della Confederazione e sulla fedele esecuzione del patto federale. È pericoloso seminare zizzania tra i governi federali.

La sola ragione che mi mantiene in ufficio, disse il cancelliere, è la volontà dell'imperatore. Quando vedo tutti gli ostacoli contro ai quali mi tocca di lottare per consolidare l'unità dell'impero, non posso dispensarmi da desiderare il riposo e la solitudine.

Se è impossibile di vincere la forza del centro, allora, rassegnando la mia dimissione nell'interesse della concordia, io consiglierò che venga scelto un ministero il quale cumuli i suffragi del centro e dei conservatori. Sono stanco, stanco rifinito, allora che vedo che i miei sforzi vengono sempre contrariati, poichè anche nelle questioni meno importanti i liberali nulla vogliono cedere. Quando si tratta del mantenimento dell'impero, non bisogna chiedere la mia cooperazione se ciascuno si tiene in diritto di riporne in questione le fondamenta.

Il signor Wolfson combattè le asserzioni del signor de Bismarck e difese la proposta della Commissione.

E il signor Windthorst osservò che il centro non fece già opposizioni per amore dell'arte; bensì per difendere l'impero sul terreno della Costituzione federale. Soltanto il cancelliere, disse l'oratore, è in grado di ripristinare la pace religiosa. Ove si risolva a farlo, egli otterrà una quantità di cose che oggidì non gli è possibile di ottenere.

Il seguito della discussione venne differito.

Secondo un telegramma del *Temps* da Madrid 7 maggio, in quei circoli politici e militari si parla molto dell'autorizzazione chiesta telegraficamente dal generale Blanco, governatore di Cuba, e accordata dal generale Canovas, di applicare col massimo rigore le leggi marziali ai circoli che si sottoporranno al Consiglio di guerra per partecipazione ad una cospirazione recentemente scoperta a Mayari, nel dipartimento orientale. Il Consiglio di guerra dovrà giudicare in questo processo 42 persone gravemente implicate negli intrighi orditi da Maceo Calixto, Garcia ed altri capi che hanno violato gli impegni assunti nella pace di Zanjon, ed hanno organizzato dei Comitati e delle spedizioni di filibustieri per sbarcare dei viveri ed armi sulla costa sud dell'isola di Cuba.

Il generale Blanco telegrafa che potrà dominare l'agitazione localizzata della gente di colore; ma esso chiede degli uomini e denaro che il governo di Madrid gli fornirà coll'aumentare di 30 milioni di *pesctas* il capitale dell'imprestito di Cuba. Questo imprestito sarà decisamente emesso sotto gli auspici di Banche spagnuole, estere e cubane. Il capitale probabile sarà di 88 milioni di piastre, valor nominale, emesse a 85, portante il 6 0[0 di interesse, garantito sulle entrate delle dogane e sul tesoro cubano.

Lo stesso giornale ha da Vienna che le frazioni principali della Camera dei deputati si sono intese per accelerare i lavori, allo scopo di render possibile la chiusura della sessione pel 15 maggio. Si voterà ancora la convenzione delle ferrovie colla Serbia e il prolungamento del trattato di commercio colla Germania. La sessione non sarà chiusa; il Parlamento verrà semplicemente prorogato allo scopo d'evitare un discorso del trono e la discussione d'un indirizzo. Subito dopo questa proroga, il Taaffe darà la sua dimissione. L'imperatore non l'accetterà, ma probabilmente incaricherà il Taaffe di ricomporre il gabinetto. I signori Stremayer, Korb e Horst vogliono dare la loro dimissione, ma si spera di dissuaderli. Al contrario, la dimissione del ministro delle finanze, signor Kriesgau, sembra certa. In ogni caso, la ricomposizione del gabinetto non si farà nel senso della Sinistra.

Telegrafano da New-York, 7 maggio, che la Convenzione repubblicana di San Luigi, ostile ad una terza presidenza del generale Grant, ha adottata una risoluzione che ne respinge la candidatura e propone la riunione di una Convenzione repubblicana indipendente per procedere ad un'altra scelta, nel caso in cui il generale Grant venisse proclamato candidato a Chicago.

I democratici dell'Ohio hanno incaricato i loro delegati di votare per il senatore Thurman.

I delegati di New-Yersey non hanno ricevuto mandato imperativo, ma si crede che la loro maggioranza sia favorevole al signor Blaine.

Anche i delegati di Delaware sono senza mandato imperativo, ma sono favorevoli al signor Blaine.

I repubblicani del Maryland hanno anch'essi risoluto di appoggiare il signor Blaine.

La Convenzione democratica di New-Hampshire ha scelto 10 delegati favorevoli a Tilden.

La Convenzione repubblicana del Wisconsin ne ha scelti 20, nove dei quali dicesi sieno favorevoli al signor Washburn, sette al senatore Blaine, tre al signor Sherman ed uno al generale Grant.

La Convenzione repubblicana del Tennessee, organizzata dal partito Grant, si è aggiornata senza avere scelto i suoi delegati.

La Convenzione repubblicana del Mississipì, organizzata dal partito Sherman, con 111 voti contro 84 si è pure aggiornata dopo vivissima contesa.

Si ha da Ottawa (Canadà), 6 corrente, che nella seduta di quel giorno della Camera dei comuni un deputato parlò favorevolmente del progetto di canale attraverso l'istmo di Panama.

Il primo ministro, signor Macdonald, ha manifestata la sua soddisfazione di vedere che un tale oggetto formi tema di discussione nel Parlamento canadese, e dichiarò che per parte sua egli non ammetteva la pretesa degli Stati Uniti di applicare la dottrina di Monroe ad imprese del genere di quella del canale di Panama.

Il *Diario do Governo* di Lisbona pubblica un trattato conchiuso tra l'Inghilterra ed il Portogallo relativo ai possedimenti di questi due Stati nell'Africa del Sud.

Secondo questo trattato, i porti, gli ancoraggi, i cantieri, i seni e i fiumi di quei possedimenti saranno aperti al commercio ed alla navigazione per i sudditi delle due nazioni. La navigazione del Zambese e dei suoi affluenti sarà libera. Le merci in transito, dal porto di Lourenço Marquès ai confini britannici, e *viceversa*, saranno esenti da ogni dazio. Le truppe inglesi potranno imbarcarsi o sbarcare a Lourenço Marquès. Le munizioni di guerra avranno pure il passaggio libero. Si costruirà una strada ferrata dal porto di Lourenço Marquès al Transvaal. L'antica tariffa dei dazi sulle merci che entreranno nella Colonia portoghese resterà provvisoriamente in vigore.

È ammessa l'estradizione. Si prenderanno da una parte e dall'altra delle misure energiche per porre un termine al commercio degli schiavi sulla costa orientale. Le due nazioni di tempo in tempo organizzeranno delle spedizioni navali combinate, e ciascuna fornirà almeno una corvetta e due cannoniere. Gli incrociatori inglesi potranno esercitare la loro azione nelle acque portoghesi dei porti di Mozambico e dovunque non vi siano autorità portoghesi.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Bari, 10. — Al pranzo offerto dal prefetto al Ministro Miceli intervennero le rappresentanze provinciale e comunale, le autorità civili, militari e giudiziarie. Ai patriottici saluti del prefetto, del sindaco, del presidente del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale, il Ministro rispose ringraziando per la ospitalità ricevuta e per la festosa accoglienza; disse che è fermo proposito del Governo di svolgere la libertà e le riforme iniziate, alle quali la lealtà, il senno e la fermezza del Sovrano porsero una salda garanzia. Seguirono evviva a S. M. il Re, al Governo e alla città di Bari.

Londra, 10. — Goschen partirà per Costantinopoli il giorno diciassette, accompagnato da Gervoise, capo dell'ufficio orientale al *Foreign Office*.

Lord Edmond Fitz Maurice partirà domani per Costantinopoli.

Lo *Standard* dice che le istruzioni di Granville a Goschen sono di chiedere alla Porta un ingrandimento del Montenegro, la cessione dell'Epiro e della Tessaglia alla Grecia, l'autonomia della Macedonia, e le riforme in Armenia.

Lo stesso giornale annunzia che la Lega Albanese proclamò l'indipendenza dell'Albania.

Il *Daily News* crede che il primo scopo della missione di Goschen sia quello di assicurare gli statuti organici alle provincie turche non ancora emancipate.

Secondo il *Telegraph*, le relazioni diplomatiche tra la Bulgaria e la Rumenia sono interrotte, non avendo la Bulgaria tenuto conto dei reclami della Rumenia relativi al brigantaggio.

Londra, 10. — Il *Daily News* annunzia che, a motivo dell'agitazione prodottasi a Pechino, la Russia consultò i gabinetti europei e quello degli Stati Uniti sull'opportunità di trasferire i loro rappresentanti a Shanghaï.

Lo *Standard* è informato che l'uccisore di Komaroff non sarà giustiziato, in seguito alla dichiarazione dello Czar di non opporsi alla commutazione della pena di morte in quella della detenzione perpetua.

Ariano, 10. — L'on. Mancini, incontrato a Foggia dalla Giunta municipale, giunse alla stazione di Ariano alle ore 6 15 pom., ove fu accolto dalla Magistratura, dal Consiglio comunale, da cittadini ragguardevoli e da immenso popolo.

Lungo il tragitto di sei chilometri egli fu accompagnato dalla musica della Società operaia, dal Corpo insegnante e da gran folla di cittadini acclamanti incessantemente Mancini, deputato di Ariano.

Nella piazza del Plebiscito, da un balcone del Casino sociale, colla nota e splendida sua parola, egli arringò il popolo ringraziando commosso dell'affettuosa accoglienza, e annunziò per martedì alle ore 2 pom. un generale Comizio elettorale ove avrebbe discorso sugli interessi politici del Collegio e sugli interessi generali d'Italia. Terminò con evviva l'Italia e al Re Umberto, modello dei Principi costituzionali.

L'evviva fu accolto ed entusiasticamente ripetuto da tutta la popolazione arianese accorsa.

Buenos-Ayres, 8. — È partito per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Vienna, 10. — *Camera dei deputati.* — Wurmbrandt presenta un progetto che stabilisce il tedesco essere la lingua dello impero.

Taaffe, rispondendo ad una interpellanza, dice che il governo della Bosnia ordinò agli impiegati politici di non immischiarsi qualora i maomettani vogliano farsi cristiani, e di dire ad essi che ciò riguarda soltanto le autorità ecclesiastiche.

Il ministro soggiunge che il presidente del distretto di Visoka è stato destituito per aver proibito ai maomettani di abbracciare il cristianesimo.

Dopo una lunga discussione sulle elezioni dei grandi proprietari nell'alta Austria, la proposta della minoranza di convalidare le elezioni è respinta con 163 voti con 159. Le elezioni sono quindi annullate.

Genova, 10. — La principessa Vittoria di Germania è partita alla volta di Berlino alle ore 6 25 pom.

S. A. fu ossequiata alla stazione dalle autorità.

Torino, 11. — Al teatro d'Angennes, invitati dall'Associazione costituzionale, gli onorevoli Lanza e Sella tennero discorsi davanti ad un pubblico affollatissimo.

L'on. Lanza spiegò il motivo della crisi, dichiarandone responsabile l'intiera Sinistra; rilevò la forzata interruzione delle riforme promesse; disse che l'indirizzo della cosa pubblica è la vera causa del dissidio della maggioranza. Egli parlò della politica estera e interna, della riforma tributaria, della legge elettorale. Dichiarossi amico della libertà; propose un evviva al Re Umberto e alla Regina (*Vivi applausi ed evviva ai Sovrani*).

L'on Sella esordì ricordando i criteri dell'Amministrazione subalpina, diversi dagli attuali; parlò delle economie possibili e di altre pericolose; discorse delle ferrovie, approvando le asserzioni che la provincia no è ancora deficiente; si dilungò sul macinato, ripetendo le considerazioni del suo discorso di ieri a' suoi elettori; rispose ad alcune asserzioni del discorso di Villa. Accettò un prudente allargamento del suffragio; respinse le accuse di clericalismo. Conchiuse eccitando gli elettori a votare contro la Sinistra (*Applausi*).

New-York, 10. — I giornali pubblicano un dispaccio di Nicaragua il quale annunzia che il governo di Nicaragua accordò ad una Casa americana la concessione per la formazione di una Compagnia pel taglio del Canale interoceanico internazionale per Nicaragua.

Cairo, 10. — La Commissione di liquidazione tiene sedute giornaliere. Essa approvò il bilancio delle entrate e delle spese, senza essenziali modificazioni, e discute attualmente la questione della Daïra Sanieh.

Berlino, 10. — Assicurasi che il re di Baviera abbia accettato la dimissione di Budhardt, ministro bavarese a Berlino.

Berlino, 10. Il Reichstag discusse la convenzione doganale sull'Elba.

Una proposta di Benuigsen di rinviare il progetto alla Commissione fu respinta con 125 voti contro 125.

L'articolo 4 riguardante la tassa sull'Elba fu respinto con 134 voti contro 114.

I rimanenti articoli furono approvati.

Una riserva proposta dalla Commissione fu respinta con 138 voti contro 110.

Bennigsen ringraziò il principe di Bismarck, il quale, secondo le sue dichiarazioni, non intende di fare nella Confederazione una reazione ecclesiastico-politica come base della sua politica.

Berlino, 11. — Nella seduta di ieri sera il Reichstag approvò la proposta fatta nuovamente da Windthorst di rinviare la Convenzione dell'Elba alla Commissione.

Un messaggio imperiale chiuse la sessione del Reichstag.

NOTIZIE DIVERSE

Importazione ed esportazione. — La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicata la statistica del commercio speciale di importazione ed esportazione per il 1° trimestre 1880 in paragone col corrispondente periodo del 1879.

Da tale statistica apparisce che le merci importate nel Regno dal 1° gennaio al 31 marzo 1880 superarono per oltre 20 milioni di valore quelle importate nel primo trimestre 1879. Il valore delle merci esportate invece fu nei primi tre mesi di quest'anno inferiore di quasi altrettanta somma, circa 19 milioni e mezzo, a quello delle merci esportate nei primi tre mesi dell'anno passato.

Le merci, delle quali scemò la importazione nei primi tre mesi del 1880, furono particolarmente i generi coloniali, droghe, tabacchi e la seta. Quelle dei quali l'importazione crebbe, sempre in confronto col primo trimestre 1879, furono i cereali, le farine, le paste, spiriti, olii, bevande, prodotti chimici, canapa, lino, minerali, ecc.

Quanto alla esportazione, scemarono gli spiriti, le bevande, gli olii, i cereali, e, per converso, crebbero i prodotti chimici, la canapa, il lino, il cotone, i minerali, metalli e loro lavori.

Dal punto di vista delle entrate doganali, nel periodo sopra detto, i dazi d'importazione scemarono di 4 milioni e scemarono di 3 milioni trecentomila lire le sopratasse di fabbricazione e di macinazione. Crebbe invece di circa mezzo milione il prodotto dei dazi di esportazione, dei diritti di bollo e dei proventi diversi.

In complesso le entrate doganali dal 1° gennaio al 31 marzo 1880 furono inferiori di circa 6 milioni e mezzo a quelle del corrispondente periodo del 1879.

Regia marina. — La seconda divisione della squadra permanente composta delle corazzate *Palestro*, *Terribile* e *Varese* e dell'avviso *Vedetta* è giunta l'8 corrente a Corfù, ed il 10 corrente a Brindisi.

La Regia pirofregata *Vittorio Emanuele* partiva il 9 corrente da Livorno diretta per Napoli.

Il Regio piroscafo *Chioggia* entrerà in armamento completo a Venezia il 16 corrente al comando del tenente di vascello signor Biancheri Angelo.

Bollettino meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia in Roma, 10 maggio:

Stazioni	Termometro — Ore 3 p.	Stato del cielo — Ore 3 pom.	OSSERVAZIONI DIVERSE
Milano	+ 16,5	tutto coperto	Pioggia iersera.
Venezia	+ 16,8	tutto coperto	Vento forte da SSE e mare agitato iersera. Pioggia fra la mezzanotte e il mezzodì.
Torino	+ 11,5	tutto coperto	Pioggia nelle 24 ore. Minimo al mattino + 10°,0.
Genova	+ 14,6	tutto coperto	Minimo al matt. +13°,0. Pioggia dopo mezzodì.
Pesaro	+ 16,2	3[4 coperto	Mass. dopo le 3 p. d'ieri +16°,8. Temporali vicini dopo mezzodì Pioggia iersera. Tempo vario dopo mezzodì.
Firenze	+ 14,5	pioggia	Minimo + 12°,0. Massimo + 15°,8. Pioggia quasi continua da ieri per mm. 23,5.
Roma	+ 18,9	2[3 coperto	Cielo vario, poi coperto iersera. Stelle a N. alle 9. Sereno stamane, poi cumuli e a mezzodì coperto. M. +11°,0. M. +20°,4.
Foggia	+ 19,4	1[2 coperto	Minimo al mattino +11°,2 Massimo dopo mezzodì + 21°,4.
Napoli (Capodimonte)	+ 17,0	3[4 coperto	Minimo al mattino +10°,8. Mass. dopo mezzodì + 17°,2. Pioggia fra mezzanotte e mezzodì
Lecce	+ 19,0	3[4 coperto	Temporali vicini fra mezzanotte e mezzodì. Minimo + 11°,3. Massimo + 21°,0.
Cagliari	+ 19,0	sereno	Minimo al mattino + 9°,2. Massimo dopo mezzodì + 20°,0.
Palermo (Valverde)	+ 17,6	nebbioso	Vento forte nelle 24 ore. Pioggia fra mezzanotte e mezzodì.

— Telegramma del *New-York Herald*:

« **Nuova York**, 9 *maggio*, ore 8 antim. — Fra il 10 e l'11 corrente sulle coste della Gran Bretagna e della Norvegia arriveranno delle perturbazioni atmosferiche, seguite da pioggie. Si avranno pure dei forti venti del Sud giranti al NW o burrasche. Al 45° grado di latitudine Nord il tempo sarà burrascoso. »

Notizie del Tevere — Idrometro di Passo Corese, 10 maggio, ore 10 antim., m. 3,50; idrometro d'Orte, 10 maggio, ore 11 15 antim., m. 3,80.

Un fulmine. — Nella *Nazione* dell'11 si legge:

Mentre un fulmine, come accennammo ieri, demoliva affatto il campanile della chiesa parrocchiale di San Piero a Ponti, un altro si scaricava sul campanile della chiesa di Castello di Pelago, lo diroccava, e penetrando prima nella canonica e quindi nella chiesa produceva molti guasti, senza recare, fortunatamente, alcun danno alle persone.

TEATRI E CONCERTI. — Ieri si è riaperto il Politeama con la *Jone* di Petrella; pubblico numerosissimo, tutte le poltrone ed i palchi erano occupati dai soliti frequentatori dell'Apollo. Dai primi pezzi, la diversità enorme fra le interpretazioni avute quest'anno al massimo teatro e quella che era data all'opera popolare di Petrella, ha messo di cattivo umore una parte del pubblico, mentre quello delle gradinate applaudiva. Continuando la rappresentazione e l'esecuzione peggiorando sempre, si cominciò a disapprovare, a ridere, ad applaudire per burla i cantanti, i quali, nulla comprendendo di ciò che succedeva, ringraziavano sul serio, e venivano alla ribalta. Da qui grida e disapprovazioni e chiasso; fu un vero scandalo, come non abbiamo visto l'uguale da un pezzo.

Questo scandalo avrebbe potuto essere evitato, giacchè al Politeama il pubblico si contenta facilmente del mediocre; e con un tenore ed un baritono un po' più sicuri, l'opera sarebbe stata accettata, essendo le signore Creny e Pallavicini buone cantanti, ed avendo i cori e l'orchestra fatto abbastanza bene il loro dovere.

Belli-Blanes ha rappresentato con successo al teatro Gerbino di Torino una nuova commedia in tre atti di Valentino Carrera: *Il Celebre Tamberlini.*

Come lo indica il titolo, si tratta di una satira fatta ai cantanti celebri, il protagonista è un *principe* dei tenori; Belli-Blanes ha avuto in quella parte un bellissimo successo.

Il Conte Rosso di Giacosa ha avuto, anche a Venezia, buona accoglienza.

Il maestro Varisco ha pubblicato coi tipi Civelli ventiquattro tavole in foglio doppio, per uso delle scuole corali, in cui sono esposti praticamente i principii elementari della musica.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LA IV ESPOSIZIONE ARTISTICA A TORINO

I.

Delle pompe ufficiali, dei discorsi e dei brindisi che accompagnano i banchetti e le cerimonie d'inaugurazione, delle ritualità rumorose, insomma, che tornano indispensabile condimento all'apertura d'ogni Mostra industriale od artistica, non dirò verbo. Quando si pensa che siamo nella bella e forte ed ospitale Torino, e che Re Umberto colla sua presenza volle render più solenne l'Esposizione; quando si pensa che qui si erano dato geniale convegno artisti e personaggi ragguardevoli, per vari titoli, d'ogni parte della penisola; quando si pensa che, come l'Esposizione mondiale di Parigi fu intesa massimamente a dimostrare il risveglio economico e la prodigiosa elasticità di fibra della nazione a noi vicina, questa Mostra nazionale artistica doveva rispondere all'umiliante e confessiamolo francamente, non del tutto insussistente accusa che l'Italia, anche rispetto alle discipline del bello, a quelle discipline che già le conferirono una palma privilegiata, trovasi un pochino in basso; quando si pensa a tutto ciò, via, non c'è da meravigliarsi degli iperbolici entusiasmi, e di Bacco che s'affratella un momento con Minerva, e del giudizio sulle opere del pennello e dello scalpello esposte, che si cerca anticipare e passionare nobilmente con un subbisso di concioni e di rappresentazioni teatrali.

E del rimanente, buon per noi che la Mostra artistica di Torino, parlando con eloquenza ai nostri intelletti, ai nostri cuori, e al nostro orgoglio nazionale, rivelando tesori che, raddensati e incorniciati con garbo, paiono più cari, marcando i prodotti delle varie scuole italiane con un suggello patrio, con un'impronta di autorità domestica, ha potuto giustificare appuntino i pronostici che se ne facevano, e fa parere altresì conformi a necessità logica e rispondenti a esigenze legittime i vanti, i tripudi, i banchetti.

Giova parlar chiaro: in noi cotesta Mostra artistica di Torino, pure prescindendo dall'eccellenza di molte cose esposte, non avrebbe suscitato tanta copia di dolci emozioni e un sentimento di quasi piena ammirazione, se non avessimo ravvisato in essa un pegno e un affidamento positivo per l'avvenire. Un pegno e un affidamento in questo senso, che, a furia di conoscersi e di costituirsi in sodalizio serenamente pugnace, gli artisti nostri giungeranno finalmente a conseguire non già la potenza, che questa c'è di già, ma il fascio delle potenze, quell'unità morale, quel nerbo gentilizio, quello stampo patrio, quell'affermazione senza sottintesi e riserve di una personalità propria nazionale e distinta che finora, diciamolo francamente, fu un desiderio e non altro.

Si ha un bel protestare contro lo *chauvinisme* francese, contro quell'orgoglio passionato di sapersi francesi e di imporsi come francesi, contro quel patriottismo spesso esclusivo e aggressivo onde si segnalano i nostri vicini; ma chi ben guarda troverà in questo fenomeno un fattore di ricchezza, un coefficiente di miracoli, segnatamente in arte. Imperocchè, mentre si può dire che Parigi non chiede passaporti al genio ed apre le sue braccia ospitali agli artisti di ogni parte del mondo, colà è siffattamente gagliardo il sigillo della nazionalità ed operosa la coscienza dell'*io* patria, che non t'accadrà mai di sentire da un pittore, da uno scultore, che si espongano all'ammirazione anche all'estero, quello che ci tocca sentire altrove: " sono francese „ *tout court*, egli vi dice; laddove fra noi, l'orgoglio frazionandosi, e la fede unitaria manifestandosi a mezza voce, e un ticchio sciagurato di municipalismo impedendo all'artista di render men debole quella differenza spiegabilissima fra le scuole di ciascuna regione, differenza nel colore e nel disegno, e nelle tradizioni e nel gusto, tu inciampi in uno scoglio grandissimo per la formazione di quel largo e saluberrimo e limpido ambiente propizio allo svolgimento dell'attività nazionale nelle molteplici sue branche, con un motto che tutti accumuni, con un vessillo che tutti raccolga sotto le sue pieghe.

Eppure bisognerà che a questo s'arrivi una buona volta; e l'Esposizione di Torino sarebbe già una promessa in questo senso. D'altronde il problema della nazionalità nell'arte qui non s'affaccia spinoso nè d'impossibile soluzione; l'arte fra noi non è più costretta a barriere doganali e a vigilanza sospettosa di tirannelli; l'arte oggi non è più condannata a riflettere un vago indirizzo intellettuale, politico, morale della nazione e a soffocare aspirazioni vivacissime; la media di parecchi gusti, i saggi di maniere e di stili diversi, le incarnazioni di atteggiamenti e di genii locali disparatissimi, i prodotti d'un eclettismo calcolato e necessario, fra noi oggi non possono giustificarsi con profili di razze e contrade a stento amalgamate in un'unità d'impero.

Ma quando diciamo arte nazionale, arte con un diploma autentico di sua originalità e grandezza, arte che dovrebbe essere ornamento, splendore, ricchezza del paese, lucente specchio degli usi, delle costumanze, del pensiero, del genio italiano, non pretendiamo che si dia studiosa e pericolosa opera a privar l'arte nostra da quella varietà di scuole che

sempre la caratterizzarono e che, fuor di dubbio, sempre formò la parte più interessante delle Esposizioni; e sembra a noi che, se povertà e negligenza si hanno a deplorare ancora pur troppo fra noi, rispetto a cose d'arte, non è colla creazione d'un ganglio massimo, di un gran centro d'irradiazione come Parigi — locchè, del resto, sarebbe impossibile in Italia — che si rimedierebbe a cotesto sconcio. Che male c'è a lasciar sussistere i focolari artistici delle città italiane e quel fecondo attrito d'emulazioni delle diverse scuole? Chi non vede che l'accentramento sistematico e pedantesco nuocerebbe anche all'arte cui bisognano le spigliate movenze e i larghi e sereni orizzonti e i liberi palpiti? Chi poi potrebbe dimenticare che l'arte, se è *vox amoris*, *patriae decus*, se l'arte è premio a se stessa, come opportunamente suonano i motti scolpiti sulla facciata del palazzo dell'Esposizione a Torino, ha anch'essa il suo lato commerciale, mercantile, e che parecchi artisti lavorano per vivere e per guadagnare coi loro prodotti quel tanto che permetta una non ingloriosa e incresciosa *senectus*? Ora è un fatto che a voler avvivare un solo gran fuoco artistico sui sette colli, a voler che troneggi su piedistallo, magari puntellato da soccorsi governativi, una scuola unica sulla quale gli artisti dovrebbero modellarsi e alla quale gli artisti dovrebbero attingere inspirazioni e alimento, anche nel senso più prosaico, a voler che sentenzi sempre una sola città, per quanto importante ella sia, un solo pubblico, per quanto intelligente possa essere, si eviterà difficilmente il malanno della mortificazione di molti artisti, dello spegnersi di molte scintille efficaci, dell'essiccarsi di quelle limpide correnti delle piccole patrie che fan bello e maestoso il fiume della gran patria comune.

II.

È bene che il Congresso artistico a Torino abbia risollevata la quistione delle Esposizioni nazionali permanenti o circolanti. Forti del voto del penultimo Congresso artistico a Napoli, e probabilmente soccorsi dalla lusinga nobilissima di avvantaggiare con questo mezzo l'arte italiana, taluni hanno insistito sulla necessità di proclamare chiuse le Esposizioni nazionali girovaghe, e permanente l'Esposizione a Roma. Ma, a nostro avviso, la quistione fu posta troppo presto ed anche un poco male.

Anzi tutto due parole intorno al voto del Congresso di Napoli del 1877. Certo è che quel voto era inteso a risolvere in modo categorico, assoluto, la quistione delle Esposizioni artistiche circolari o permanenti; con 137 voti contro 17 si decise, *pel bene dell'arte*, di volere esclusivamente e permanente a Roma l'Esposizione. In via d'eccezione, e per un omaggio meritato all'antica capitale d'Italia, alla città dove ebbe culla il principio unitario e dove maturarono i presenti destini della penisola, si ammise una quarta Esposizione nazionale a Torino. E, tra parentesi, bisogna rendere grazie per cotesta concessione, imperocchè il successo della Mostra odierna ha superato l'aspettazione, ed ha dato altresì una scossa a quell'assioma imperativo buttato là con soverchio confidente animo dalla gran maggioranza degli intervenuti al Congresso di Napoli.

E per verità, dopo quanto abbiamo veduto ed ammirato in questi giorni a Torino, non sarebbe più lecito il dire che le Esposizioni circolari hanno un carattere troppo ristretto e locale; che in questi subcentri l'arte si affaccia monca, timida, non riverita abbastanza, non fiancheggiata dal consenso largo e simpatico d'un pubblico scelto e d'una critica autorevole; che a Roma soltanto si potrà ottenere che l'arte italiana tutta si mostri qual è, e davanti un pubblico largamente italiano, e ad una critica veramente imparziale ed illuminatrice; che soltanto colla Esposizione permanente nella capitale del Regno, in quella Roma già calamita e focolaio d'inspirazione per gli artisti di tutto il mondo, già centro artistico per se stesso importantissimo, si potrà ottenere che dall'arte non diserti la coscienza pubblica, la pubblica azienda, che all'arte prestino mano amica e ne aiutino la fioritura il Governo, i mecenati, i Cresi indigeni e forestieri, il popolo stesso educato via via alla conoscenza del bello.

A siffatte ragioni che avranno, non contesto, il loro peso se ne possono contrapporre altre e non meno solide. E qui non vogliamo fermarci in indagini retrospettive per vedere se il voto del Congresso di Napoli fu veramente figliuolo d'una grande discussione, oppure d'un entusiasmo poco disciplinato, fu veramente espressione d'una somma di coscienze operose ed artistiche, di intelletti innamorati d'una causa elevata, oppure conseguenza di esaltazioni momentanee.

Ma di ciò basta; trattasi di esaminare senza preoccupazioni e senza grettezze di vedute le altre ragioni messe in campo dagli oppositori e dai tiepidi ammiratori della Mostra unica e stabile a Roma.

Un tema così complesso richiede che si lascino alla porta ideali fallaci ed egoismi di campanile, e che si badi solamente all'incremento delle arti belle. Le ragioni pro e contro si hanno a vagliare con attenta cura, e soprattutto giova tener conto delle condizioni nostre e non ormeggiare nazioni che si compiacciono e avvantaggiano anche d'un accentramento enorme, il quale però dove avesse a trapiantarsi in Italia — una cosa impossibile, l'abbiamo già detto — offenderebbe un subisso di interessi senza creare un utile positivo.

È necessario stabilire un unico centro artistico per rimediare all'isolamento in cui giacciono i centri artistici della penisola? È bene che ad agevolare lo spaccio delle produzioni artistiche e a moltiplicare ammiratori e compratori si sopprimano le Esposizioni nazionali girovaghe? È possibile la formazione di quel benedetto ambiente nazionale artistico pel solo fatto dell'impianto d'una Mostra permanente a Roma? È colla speranza di vedere il Governo d'Italia adoperarsi a restituire all'arte italiana il posto che un giorno occupava, che si vorrebbe togliere a Napoli, a Milano, a Torino, a Venezia, a Firenze — altrettante piccole capitali, dove c'è una storia e un tesoro di tradizioni, dove la vita civile, artistica, industriale discorre abbondante, dove la produzione è notevole e il gusto per le geniali cose è vivo e fecondo, dove il numero di coloro che pensano e giudicano e concorrono allo sviluppo del sentimento artistico nelle moltitudini è cospicuo — il benefizio d'una Mostra ogni tre o quattr'anni, d'una Mostra che poi si risolverebbe in un'affermazione della vitalità artistica del paese intero?

Ecco le domande che vorremmo rivolte ai legislatori dell'arte fra noi in questo momento.

(*Continua*) G. Robustelli.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 10 maggio 1880.

Barometro alzato ancora da 3 a 5 mill. in tutta l'Italia. Rimini e Gargano 574 mill.; Sardegna e Sicilia 758 mill. Venti freschi delle regioni est sull'Adriatico superiore; forti presso Venezia; fortissimi alle bocche del Po. Sud e sud est freschi a Rimini ed a Civitavecchia. Venti freschi nell'ovest in Sardegna, in Sicilia ed a Brindisi; forti sul golfo dell'Asinara. Mare grosso ed agitato agli Alberoni, a Po di Primaro ed a Livorno. Cielo nuvoloso e coperto in Piemonte, alla Palmaria, a Firenze, al Gargano, sul golfo di Napoli ed a Porto Empedocle. Nel periodo decorso pioggo in gran parte della penisola, con qualche burrasca. Venti forti ad intervalli in molte stazioni; fortissimi a Po di Primaro ed a Palermo. Il tempo non accenna ad alcun notevole miglioramento. I venti delle regioni ovest saranno ancora freschi e forti ad intervalli in diversi punti del Mediterraneo occidentale; vari sull'alto Adriatico.

Osservatorio del Collegio Romano — 10 maggio 1880.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	756,9	757,6	757,5	759,2
Termomet. esterno (centigrado)	14,3	18,8	18,9	14,1
Umidità relativa....	68	53	56	82
Umidità assoluta...	8,30	8,58	9,07	9,84
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	SW. 0	SW. 9	SSW. 15	S. 5
Stato del cielo........	0. sereno	9. cumuli	7. cumuli	2. veli all'orizz.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 20,4 C. = 16,3 R. | Minimo = 11,0 C. = 8,8 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 11 maggio 1880.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1880	—	—	90 85	90 80	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	54 10
Certificati sul Tesoro 5 0/0 - Emissione 1860/64..................	1° aprile 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	95 75
Prestito Romano, Blount	"	—	—	—	—	—	—	—	—	95 70
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1879	—	—	—	—	—	—	—	—	101 80
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0 ..	1° aprile 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1880	500 "	350 "	—	—	—	—	—	—	960 "
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1880	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana..........	"	1000 "	750 "	—	—	—	—	—	—	2340 "
Banca Romana	"	1000 "	1000 "	—	—	—	—	—	—	1350 "
Banca Nazionale Toscana	—	1000 "	700 "	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	1° semestre 1880	500 "	250 "	—	—	619 50	619 "	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	"	500 "	400 "	—	—	—	—	—	—	926 "
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito .	1° aprile 1880	500 "	—	—	—	—	—	—	—	485 50
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 "	250 "	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane..........	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali.........	1° semestre 1880	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	445 "
Obbligazioni dette	"	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro) ...	—	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1880	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	279 "
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	"	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro. .	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas . .	1° semestre 1880	500 "	500 "	766 "	763 "	768 "	766 "	—	—	—
Società dell'Acqua Pia antica Marcia . .	"	500 "	500 "	881 "	880 "	881 "	880 "	—	—	—
Gas di Civitavecchia............	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 "	430 "	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria (Incendi)	—	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	650 "

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	108 52½	108 27½	—
Marsiglia.................	90			
Lione	90			
Londra	90	27 41	27 36	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire........	—	21 85	21 83	—
Sconto di Banca...........	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 1° semestre 1880 93 05, 93 02 1/2, 93 fine.
Banca Generale 619 50, 619 25, 618 50 fine.
Società Anglo-Romana per l'illum. a Gas 767 fine.
Società dell'Acqua Pia antica Marcia 881, 880 fine.
Parigi *chèques* 109 25.
Oro 21 84 cont.

Il Sindaco A. Pieri.

Il Deputato di Borsa Galletti.

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 98 del regolamento 4 settembre 1870 si notifica che l'appalto di cui negli avvisi d'asta del 22 aprile 1880, per la

Costruzione di persiane nell'Ospedale militare divisionario di Roma, per l'ammontare di lire 8000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 1 50 per cento.

Si avverte quindi che il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sull'ammontare netto risultante in lire 7880 scade alle ore 4 pomeridiane del giorno 28 maggio corrente mese.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione dovrà presentare apposita offerta in carta bollata da una lira, accompagnata dai documenti prescritti dal succitato avviso d'asta, cioè:

1° Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2° Un attestato di persona dell'arte, di data non anteriore a sei mesi, confermato specificatamente per l'opera in appalto dal direttore del Genio militare di Roma, il quale assicuri che l'aspirante abbia dato prove di perizia e di sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private;

3° Una ricevuta dalla quale consti che l'aspirante ha depositato presso questa Direzione, ovvero presso l'Intendenza di finanza di Roma, il deposito cauzionale di lire 800 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Il ribasso dovrà nella scheda essere chiaramente espresso, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

L'offerta può essere presentata a questa Direzione dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle ore 2 alle 5 pomeridiane di tutti i giorni, esclusi i festivi.

Dato in Roma, addì 10 maggio 1880.

Per la Direzione
Il Segretario: C. FIORY.

2482

INTENDENZA DI FINANZA IN VICENZA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 1, situata nel comune di Zovencedo, assegnata per le leve al magazzino di Lonigo, e del presunto reddito lordo di lire 129.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Vicenza, addì 3 maggio 1880.

L'Intendente: PORTA.

2439

INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite:

1. Nella comune di Codevigo, frazione di Villafranca, num. 2, assegnata per le leve al magazzino di vendita in Piove, del presunto reddito lordo di lire 192 32.

2. Nella comune di Villa del Conte, assegnata per le leve al magazzino di Camposampiero, del presunto reddito lordo di lire 309 74.

3. Nella comune di Campo S. Martino, frazione di Busiago, assegnata per le leve allo spaccio all'ingrosso di Piazzola sul Brenta, del presunto reddito lordo di lire 62 07.

4. Nella comune di Lozzo Atestino, strada Zanzette, affigliata per le leve allo spaccio all'ingrosso di Vò, del presunto reddito lordo di lire 58 46, e di nuova istituzione.

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

2472 Padova, addì 8 maggio 1880.

L'Intendente: NORIS.

P. G. N. 25753.

S. P. Q. R.

NUOVO AVVISO D'ASTA per l'appalto dei servizi funebri.

Riuscito frustraneo il giorno 4 maggio corrente l'esperimento dell'asta per l'appalto dei servizi funebri, dopo che, in seguito alla deserzione dell'asta verificatasi il 30 settembre e 17 ottobre 1879, il Consiglio comunale di Roma con deliberazione del giorno 20 febbraio corrente anno aveva determinato di elevare la somma annua da corrispondersi dal comune all'appaltatore dalle lire 7000 alle lire 15,000; e dovendosi ora su questo aumento procedere a nuovi incanti, sempre nello intendimento di meglio ordinare una sì importante parte del pubblico servizio, assicurando l'esattezza e la decenza nell'opera dei vespilloni comunali e nel trasporto dei cadaveri che si effettua per cura del comune di Roma, e provvedendo con nuove e speciali norme alla somministrazione gratuita delle casse mortuarie per gli indigenti;

In base alle disposizioni contenute nel regolamento sulla verifica delle morti, sulle autopsie e sui servizi funebri, deliberato dal Consiglio comunale il 6 luglio 1872, ed approvato dalla Deputazione provinciale il giorno 29 detti mese ed anno, nonchè dal Ministero dell'Interno il giorno 6 luglio 1873;

Viste le deliberazioni consigliari del 9 maggio 1879 e del 20 febbraio corrente anno,

Si dà avviso al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 28 maggio corr., nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi al signor sindaco, o a chi per esso, avrà luogo, alle seguenti condizioni, la gara dell'asta per la durata di anni nove a principiare dal 1° agosto 1880 e terminare col 31 luglio 1889.

1. Scopo dell'appalto è, come si è detto, di provvedere alla somministrazione gratuita delle casse funebri per gli indigenti, e di assicurare l'esattezza e la decenza dei servizi pubblici dei vespilloni comunali e del trasporto dei cadaveri che si effettua per cura di questo comune.

2. Dovrà l'appaltatore acquistare tutto il materiale di proprietà comunale nella quantità e qualità risultante dall'elenco annesso al capitolato speciale, a pronti contanti ed a prezzo di stima a farsi da due periti a scegliersi uno per parte, con facoltà, in caso di discrepanza di parere, d'interpellare un terzo perito per decidere a maggioranza.

3. L'esperimento avrà luogo per accensione di candela, qualunque sia il numero degli offerenti, a forma del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, e sarà aperto sulle basi del relativo capitolato ed in diminuzione della somma di lire 15,000 che verrà pagata annualmente dal comune, oltre il diritto di ricevere dalla Amministrazione municipale il pagamento di lire due e centesimi settantaquattro per ciascuna cassa funebre, e di percepire il prodotto della somministrazione delle pompe funebri con carri speciali ed altro, di cui al capitolato stesso.

4. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno produrre i documenti comprovanti la idoneità, la solvibilità e le altre condizioni di regola, non che la fede criminale di recente data; dovranno inoltre esibire una ricevuta della Cassa comunale da cui risulti avere essi versate lire duemila in contanti o in rendita dello Stato calcolata al prezzo di Borsa, a titolo di deposito provvisorio. L'aggiudicatario dovrà prima della stipulazione del contratto eseguire il deposito definitivo di cauzione nella somma di lire ventimila, ed altro di lire milleottocento per le spese delle aste andate deserte, per quelle approssimative dei nuovi esperimenti e del contratto, che saranno ad intero suo carico.

5. Fino al mezzodì del giorno 14 giugno prossimo futuro potranno essere presentate al signor sindaco, o a chi per esso, le migliorie di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.

Il capitolato, che trovasi alligato nei verbali di deserzione d'asta, è visibile nella segreteria generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

Roma, dal Campidoglio, li 10 maggio 1880.

2481 *Il Segretario generale*: A. VALLE.

INTENDENZA DI FINANZA IN PARMA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite di Ravadese e Isola, situate nei comuni di Cortile S. Martino e Tornolo, assegnate per le leve ai magazzini di Parma e Borgotaro, e del presunto reddito lordo di lire 538 18 e 280 22.

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, separatamente per ogni rivendita e corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Parma, addì 29 aprile 1880.

2457 *L'Intendente*: LAURIN.

AVVISO DI CONCORSO

all'ufficio di conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile della provincia di Firenze.

Il presidente del Consiglio notarile della provincia di Firenze,

Visti gli articoli 87 e 88 della vigente legge sul riordinamento del Notariato, in conformità del testo unico pubblicato con R. decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª);

Visto l'articolo 91 del relativo regolamento approvato col R. decreto 23 novembre 1879 (Serie 2ª);

Visto il R. decreto Ministeriale del 30 aprile 1880, col quale si approva la pianta organica dell'Archivio notarile provinciale di Firenze,

Rende noto,

Essere aperto il concorso al vacante ufficio di conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile di questa città, al quale è assegnato lo stipendio annuo di lire cinquemila, e determinata la cauzione di lire cinquecento di rendita, da prestarsi nei modi e forme indicate agli articoli 17 e 18 della precitata legge.

Gli aspiranti dovranno indirizzare le loro domande in carta da bollo di lire una a questo Consiglio, corredate dei documenti che credessero di produrre, entro il termine perentorio di un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

Restano avvertiti tutti coloro che avessero in precedenza all'apertura del presente concorso inoltrate al superior Governo domande simili, che tanto queste, quanto le relative proposte che su di esse sieno state fatte, si ritengono come non avvenute, dovendo gli aspiranti presentarsi al concorso nel modo sopra tracciato, ed in conseguenza ove avessero rimesso dei documenti a corredo, potranno, ove lo credano, domandarne la restituzione.

Dalla sede del Consiglio notarile della provincia di Firenze, li 5 maggio 1880.

Il presidente D. Pietro Capei.

Il segretaro Paolo Minucci Del Rosso.

2440

PUBBLICAZIONE

a termini dell'art. 218 Codice civ. ital.

Si rende noto come nell'adozione fattasi dalla signora marchesa Luisa Ballati Nerli del fu marchese Gerolamo e della fu marchesa Giannetta De Fernari, domiciliata in Genova, a favore del signor Alessandro Luigi Carbonechi conte di Ventimiglia, domiciliato pure in Genova, con atto rogato dal signor cancelliere della Corte ecc.ma, alla presenza di S. E. il primo presidente della Corte medesima, il 24 scorso marzo, la Corte d'appello di Genova, sotto la data del 12 aprile 1880, ha pronunciato il seguente decreto:

La Corte d'appello, sezione 1ª,

Intesa la relazione fatta dal consigliere delegato sul ricorso presentato dalla marchesa Luisa Ballati Nerli, ed uniti documenti onde ottenere omologato l'atto d'adozione passato a favore del conte Alessandro Luigi Carbonechi;

Sentito il Pubblico Ministero nelle orali sue conclusioni;

Visto l'art. 216 del Codice civile,

Dichiara farsi luogo alla domandata adozione, ed ordina pubblicarsi copia del presente decreto alla porta di questa Corte d'appello, ed altra alla porta del palazzo municipale di questa città, ed inserirsi nel Bollettino degli annunzi giudiziari di questa provincia e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Genova, 12 aprile 1880.

Pel primo presidente, il consigliere anziano della 1ª sezione: Ameglio - Robecchi vicecanc.

Per copia conforme al suo originale, spedita a richiesta del signor procuratore Luigi Costa.

Genova, 18 aprile 1880.

Tagliaferro vicecanc.

Genova, 3 maggio 1880.

2467 Luigi Costa proc.

REGIA PREFETTURA DI GIRGENTI

Avviso di seguito deliberamento.

Essendosi con verbale di oggi stesso aggiudicato provvisoriamente al signor Molinari Angelo, da Castel San Giorgio in provincia di Salerno, l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria, primo tronco, da Naro a Canicattì, dalla portella Alongi al molino Fico, col ribasso di lire 16 15 per cento sulla presunta somma di appalto fissata in lire 85,725 37, si previene il pubblico che il termine utile per presentare offerte, non inferiori al ventesimo della somma come sopra aggiudicata al signor Molinari, è di giorni quindici, ed andrà a scadere col mezzogiorno del dì 29 corrente mese di maggio.

Girgenti, li 5 maggio 1880.

2460 *Il Segretario delegato*: LINO D'AYALA.

(1ª *pubblicazione*).

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

La Ditta Biraghi Giuseppe e Comp., proprietari della miniera di lignite detta di San Giuseppe, in comune di Leffe, ha presentata a questa Prefettura la dichiarazione di rinunzia alla proprietà della miniera suddetta.

La dichiarazione è depositata, col verbale di ricognizione dei lavori, nell'ufficio municipale di Leffe.

Chiunque abbia opposizioni da muovere contro detta rinunzia potrà presentarle entro 30 giorni dall'ultimo giorno della pubblicazione della domanda, che si inizierà domenica p. v. e finirà il 23 andante.

Bergamo, 3 maggio 1880.

2452 *Il Prefetto*: G. ANTINORI.

(1ª *pubblicazione*).

SOCIETA' ANONIMA della Ferrovia SANTHIA'-BIELLA

Convocazione dell'adunanza generale ordinaria degli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta delli 15 aprile passato ha deliberato di convocare i signori azionisti in adunanza generale ordinaria, a termine degli articoli 21, 27 e 28 degli statuti sociali, pel giorno 31 del corrente mese di maggio, ad un'ora pomeridiana, nella sala della Borsa di Commercio in Torino, via dell'Ospedale, n. 28, palazzo della Camera di Commercio.

A cominciare dal giorno 15 corrente mese di maggio l'ufficio della Direzione della Società, via dei Mercanti, n. 9, in Torino, riceverà il deposito delle azioni per intervenire all'adunanza, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Torino, li 7 maggio 1880.

2446 LA DIREZIONE.

COMUNE DI SERRA SAN BRUNO

Nella pubblica seduta di questo Consiglio comunale, tenuta oggi, ha avuto luogo l'estrazione delle cartelle

N° quarantanove (49), e n° centoquarantatre (143)

del Prestito di questo comune, da ammortizzarsi nel 3° semestre, colla scadenza al 1° entrante giugno.

Serra S. Bruno, 1° maggio 1880.

2454 *Il Sindaco*: G. GIANCOTTI.

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI VELLETRI.

Estratto di bando di vendita.

(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del Tribunale suddetto rende noto che nella prossima udienza del 17 giugno p. f., nella solita sala delle pubbliche discussioni, ed avanti il prefato Tribunale avrà luogo la vendita del seguente immobile, promossa ad istanza del sig. Braccini avv. Paolo di Andrea, ed a carico di Di Cosimo Annunziata vedova Sugamele e Ania Sugamele, tutti di Velletri.

Descrizione dell'immobile.

Terreno boschivo, posto nel territorio di Velletri, contrada Quarantola, responsivo al 5° dei frutti, confinante con beni di Pietro Palmerini, linea ferroviaria, della quantità di ettari 1 25 71.

L'immobile suddetto sarà venduto con tutte le servitù attive e passive e pel prezzo di lire 1369 76, e le offerte non potranno essere minori di lire 5.

L'offerente sarà tenuto a depositare anticipatamente in cancelleria, oltre il decimo del prezzo d'incanto, lire 250 per le spese approssimative d'incanto.

Le altre condizioni sono contenute nel bando.

Velletri, li 30 aprile 1880.

2423 Il canc. Leoni.

Cassa di Risparmio in Roma.

(1ª diffidazione).

Il signor Ubaldo Gentili, intestatario del libretto numero 443, Serie 11ª, ha diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, asserendo di averlo smarrito.

Ond'è che la Cassa, a forma dei suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che, non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato ed altro ne sostituirà a favore del sopranominato intestatario.

Li 10 maggio 1880. 2466

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il Tribunale civile di Caltanissetta con decreto 9 aprile 1880 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione dei certificati nominativi nn. 34523/381033 per lire 20, n. 36794 per lire 15 e n. 82808 per lire 15 di rendita annua, dal nome di Firpo Michele a quello di Bertorotta Gaetana, sua unica erede.

Caltanissetta, 13 aprile 1880.

2033 Bertorotta Gaetana.

ESTRATTO DI BANDO.

per vendita giudiziaria.

(1ª *pubblicazione*)

Innanzi al Tribunale civile di Viterbo nell'udienza del 24 giugno 1880 si procederà alla vendita degli infrascritti stabili ad istanza di Spagnoletto Sabato, di Viterbo, rappresentato dall'avv. Angelo Canevari, in danno di Sassara Anacleto, domiciliato a Marta.

L'incanto degli immobili da vendersi sarà aperto sul prezzo offerto dal creditore istante di lire 408, per il 1° lotto di lire 84; per il 2° di lire 73 80; per il 3° di lire 28 80; per il 4° pari rispettivamente a sessanta volte l'annuo tributo diretto verso lo Stato, e colle condizioni espresse nel capitolato del relativo bando.

Descrizione dei fondi.

1. Terreno seminativo, vignato, cannetato e ad orto asciutto, posto nel territorio di Marta, contrada S. Pietro, della quantità di tavole 6 52, distinto in catasto coi numeri 227, 228, 229, 502, 621, confinanti Fedeli, Dolci e Silvestri, salvi ecc.

2. Stalla, posta in Marta, in via Laertina, distinta in mappa col num. 583 sub. 1, confinanti Chiatti, comune di Marta e Tarquini Angelo, salvi ecc.

3. Terreno di qualità pascolivo, olivato e seminativo, posto nel detto territorio, contrada Storcitore, distinto coi numeri catastali 216 e 408, confinanti Brucciaglia, Imperi, Bionli e Tarquini, salvi ecc.

Vigna, posta come sopra, contrada Monte di Pietra, distinta in catasto Madonna del Monte, sez. 2ª, col n. 724, confinanti Sassara, Chiatti, Imperi, salvi altri, ecc.

2455 Angelo avv. Canevari proc.

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI VELLETRI.

Estratto di bando di vendita.

(1ª *pubblicazione*).

Il cancelliere del Tribunale suddetto rende noto che nell'udienza del 17 giugno p. v., alle ore 11 ant, ed avanti il prefato Tribunale, nella solita sala di udienza, avrà luogo la vendita dei seguenti immobili, promossa ad istanza di Del-Quattro Michele fu Luigi, ammesso al gratuito patrocinio con ordinanza in data 2 luglio 1874, ed a carico di Vitelli Mariano fu Giuseppe, ambi da Cori.

Descrizione degli immobili.

1. Casa al vicolo del Pozzo, segnata in mappa col n. 705, composta di due piani con un vano per ciascuno.

2. Superficie vignata in contrada Colle Santi, responsiva al sig. Prenze Lorenzo, dell'estensione di ett. 1, 19, 30, segnata in mappa coi nn. 229, 1141, dell'estimo di lire 68 04.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto pel prezzo di lire 498 55, ed in mancanza di oblatori si aprirà in due lotti distinti, corrispondente ciascuno ai fondi sopra trascritti, e pel prezzo di lire 355 68 pel 1° e lire 93 02 pel 2°.

Gli offerenti saranno tenuti a depositare anticipatamente in cancelleria, oltre il decimo del prezzo, lire 100 per le occorrenti spese per l'unico lotto, e pei lotti separati lire 80 pel 1° e lire 60 pel 2°.

Le altre condizioni sono contenute nel bando.

Velletri, li 30 aprile 1880.

2464 Il canc. Leoni.

AVVISO. 2267

(2ª *pubblicazione*).

Per gli effetti dell'art. 38 della legge notarile si fa noto che con domanda del 1° marzo corrente anno si è chiesto al Tribunale di Salerno (Civile) e scorso il termine legale senza opposizione sarà proceduto allo svincolo della cauzione del defunto notaro Cammillo Ferraioli, di Furore, consistente nella rendita di lire ottantacinque immobilizzate sul Debito Pubblico li 7 aprile 1857, n. 34283 di pagamento.

AVVISO. 2456

Con pubblico istrumento nei rogiti del dott. Costantino Bobbio, notaio in Roma, del 1° maggio 1880, registrato 7 detto, al reg. 56, n. 2591, atti pubbl., L. 381 60, si è costituita fra i signori Francesco Marini, comm. Ernesto Emanuele Oblieght e la Ditta Frontini-Rotondi una Società in nome collettivo per la costruzione ed esercizio delle seguenti linee di tramway in Roma:

a) Linea che partendo dal Largo di S. Romualdo, o Piazza dei Ss. Apostoli, percorra la via Nazionale fino all'Esedra di Termini con un solo binario, e due diramazioni nella Piazza dell'Esedra, una che piegando a sinistra entri nella via Cernaja, e volga nella via Volturno, l'altra che piegando a destra passi avanti la stazione Centrale e si colleghi alla via Volturno.

b) Linea di diramazione del suddetto binario di destra, la quale con un binario semplice passi lungo il fianco della stazione in piazza Cavour, e seguendo la via Gioberti, la piazza di Santa Maria Maggiore, le vie Carlo Alberto, Leopardi e Merulana si arresti alla piazza di S. Giovanni Laterano.

La detta Società assume la denominazione: *Società Romana dei tramway Marini e Compagni.*

La Società avrà la stessa durata della concessione Municipale, cioè di anni venti dal 1° aprile 1880 al 31 marzo 1900, ma potrà sciogliersi anche prima di detta epoca per consenso comune dei soci.

La interessenza dei soci è regolata come appresso:

Al comm. Obblieght per 32 1[2 0[0. alla Ditta Frontini-Rotondi per 15 0[0, al signor Marini per 52 1[2 0[0, ed in proporzione delle rispettive cointeressenze dovranno i soci contribuire i capitali per la costruzione delle linee, acquisto del materiale mobile, impianto dei servizi, i quali capitali dovranno essere depositati in conto corrente presso la Banca italiana di Depositi e Conti correnti in Roma.

In ragione parimenti di cointeressenza i soci avranno diritto di ritirare dal comune di Roma le rispettive quote del deposito cauzionale di lire duemila di rendita italiana cinque per cento, quando dopo l'attivazione delle linee la detta cauzione dovrà essere ristretta a sole lire cinquecento rendita come sopra, a forma dell'atto di concessione rogito Vitti 31 marzo 1880.

Per la costruzione della linea *A*, armamento, acquisto del materiale mobile, impianto dell'Amministrazione, ecc., sono delegati come rappresentanti della Società i signori Francesco Marini e Giacomo Rotondi, i quali nel periodo della costruzione di detta linea rappresenteranno la Società in ogni atto e contrattazione tanto rimpetto alle autorità che rimpetto ai privati.

Completata la linea *A* i poteri conferiti ai signori Marini e Rotondi cesseranno e saranno nominati i nuovi delegati per rappresentare la Società.

Roma, 8 maggio 1880.

COSTANTINO dott. BOBBIO notaio.

Cassa di Risparmio in Roma.

(1a diffidazione).

Li signori Giovanni Torrioni, Loreta Torrioni in Rotelli e Domenica Torrioni in Manni, proprietari del libretto numero 8011, Serie 6a, intestato Torrioni Maria, hanno diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, asserendo essere andato smarrito.

Ond'è che la Cassa, a forma dei suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che, non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà con lo stesso nome e cognome a favore dei sopranominati diffidanti.

Li 10 maggio 1880. 2465

BANCO DI NAPOLI

CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE del 21 al 30 del mese di Aprile 1880

Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva			L. 105,133,670 24
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 55,325,032 58	
	id. id. maggiore di 3 mesi	» 1,195,277 21	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 219,792 41	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» »	
	Cambiali in moneta metallica	» »	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »	56,740,152 23
Anticipazioni			» 49,818,369 49
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 25,830,844 65	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» »	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» »	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 266,248 84	26,097,093 49
Crediti			» 22,495,533 37
Sofferenze			» 5,729,353 61
Depositi			» 94,678,060 08
Partite varie			» 21,705,276 68
		TOTALE	L. 382,397,509 19
	Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 1,328,366 84
		TOTALE GENERALE	L. 383,725,876 03

PASSIVO.

Capitale	L. 44,725,000 »
Massa di rispetto	» 2,158,854 39
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 128,481,368 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 77,821,539 15
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 17,561,911 33
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 94,678,060 08
Partite varie	» 16,064,796 13
TOTALE	L. 381,491,529 58
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 2,234,346 45
TOTALE GENERALE	L. 383,725,876 03

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 19,985,899 60
Bronzo	» 8,310 14
Biglietti consorziali	» 81,222,455 50
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 3,917,005 »
TOTALE	L. 105,133,670 24

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 4, 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »
Sulle anticipazioni di titoli o valori	» 4
Sulle anticipazioni di sete	» »
Sulle anticipazioni di altri generi	» 6
Sui conti correnti passivi	» 2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

VALORE	NUMERO	SOMMA
da L. 50	454,296	L. 22,714,800 »
da L. 100	482,678	» 48,267,800 »
da L. 200	48,642	» 9,728,400 »
da L. 500	55,555	» 27,777,500 »
da L. 1000	19,342	» 19,342,000 »
	TOTALE	L. 127,830,500 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Da cent.	0,50	N. 287,887	L. 143,943 50
Lira	1	» »	» »
»	2	» 735	» 1,470 »
»	5	» 32,203	» 161,015 »
»	10	» 4,455	» 44,550 »
»	20	» 7,507	» 150,140 »
»	250	» 599	» 149,750 »
		Fedi a Cassiere A/F	» »
		TOTALE	L. 128,481,368 50

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione L. 128,481,368 50 è di uno a 2 63

Il rapporto fra la riserva L. 101,216,665 24 { la circolazione L. 128,481,368 50 e gli altri debiti a vista » 77,821,539 15 } L. 206,302,907 65 è di uno a 2 03

Prezzo corrente delle azioni	L. »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» »

(*) Vi sono comprese le fedi di credito a nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 51,008,674 36.

Visto: Il Direttore Generale
DAVIDE CONSIGLIO.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. MARINO.

Il Ragioniere Generale
R. PUZZIELLO.

2442

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

16ª SETTIMANA — Dal 16 al 22 aprile 1880 2425

PROSPETTO DEI PRODOTTI

RETE ADRIATICO-TIRRENA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Media dei chilometri esercitati	Prodotti per chilometro
				Prodotti della Settimana.				
1880	218,726 33	11,054 82	44,568 29	203,981 27	2,664 10	480,994 81	1,446	332 64
1879	181,896 79	5,511 69	42,751 70	205,132 42	3,050 62	438,343 22	1,446	303 14
Differenze 1880	+ 36,829 54	+ 5,543 13	+ 1,816 59	— 1,151 15	— 386 52	+ 42,651 59	„	+ 29 50
				Dal 1° Gennaio.				
1880	2,582,397 68	81,913 82	631,977 31	2,754,714 57	44,055 95	6,145,059 33	1,446	4,249 70
1879	2,540,699 92	75,502 33	617,314 52	2,787,941 40	44,158 52	6,065,616 69	1,446	4,194 76
Differenze 1880	+ 41,697 76	+ 6,411 49	+ 64,662 79	— 33,226 83	— 102 57	+ 79,442 64	„	+ 54 94

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Media dei chilometri esercitati	Prodotti per chilometro
				Prodotti della Settimana.				
1880	93,889 80	2,168 45	11,605 32	97,643 01	12,582 40	217,888 98	1,164	187 19
1879	96,281 15	1,993 81	10,037 77	88,809 80	29,544 78	226,667 31	1,152	196 76
Differenze 1880	— 2,391 35	+ 174 64	+ 1,567 55	+ 8,833 21	— 16,962 38	— 8,778 33	+ 12	— 9 57
				Dal 1° Gennaio.				
1880	1,053,401 79	24,546 95	150,617 67	1,244,819 71	126,470 99	2,599,857 11	1,162 51	2,236 42
1879	1,068,452 95	26,789 34	135,966 03	1,205,656 30	86,074 35	2,522,938 97	1,150 63	2,192 66
Differenze 1880	— 15,051 16	— 2,242 39	+ 14,651 64	+ 39,163 41	+ 40,396 64	+ 76,918 14	+ 11 88	+ 43 76

(3ª *pubblicazione*)

TRAMUTAMENTO

di certificati di rendita sul Debito Pubblico per successione legittima.

Minola Luigia fu Pietro maritata Omarini, domiciliata a Stresa, e con domicilio elettivo presso la cancelleria del Tribunale di Pallanza, in data 10 marzo prossimo passato ottenne decreto dal Tribunale di Pallanza con cui è dichiarata l'unica erede legittima della sua sorella germana Minola Teresa, deceduta senza testamento in Stresa il 29 maggio 1878.

Valendosi del succitato decreto, e per gli effetti dell'art. 89 del regolamento sul Debito Pubblico, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, fa noto che intende far tramutare al portatore i certificati di rendita sul Debito Pubblico 5 per 0[0 caduti nella successione della nominata sua sorella germana Minola Teresa, quali certificati sono i seguenti: n. 137230 nero, 532530 rosso, della rendita di lire 680, datato Torino 23 ottobre 1879, a favore di Minola Teresa, nubile, fu Pietro, domiciliata a Torino, minore, sotto la tutela di Luigi Minola fu Giulio; n. 633491, della rendita di lire 120, a favore di Minola Teresa fu Pietro, nubile, domiciliata in Brisino (Novara), datato Firenze 15 dicembre 1877; n. 599158, della rendita di lire 140, a favore di Minola Teresa fu Pietro, nubile, interdetta, sotto la tutela di Minola Luigi fu Cesare, domiciliata in Brisino (Novara), datato Firenze 1° luglio 1876. 2027

BANDO.

Il sottoscritto notaio rende noto che nel giorno 16 maggio corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio, posto in Tivoli, via del Trevio, numero civico 29, si procederà alla vendita, mediante esperimento di asta, dei beni dell'interdetto Vincenzo Palmieri, costituiti da tre lotti.

Primo lotto, per L. 4260.

Frazione di fabbricato, sito in Tivoli, piazza di Santa Croce, distinta in catasto col n. 422.

Secondo lotto, per L. 122 03.

Sub-dominio diretto di un terreno vignato, posto in Tivoli, voc. Acquaregna, distinto in catasto coi numeri 469, 470, sez. 9ª.

Terzo lotto, per lire 518 20.

Dominio diretto di un terreno posto in Tivoli, vocabolo Villa Adriana, distinto in catasto col n. 413 sub. 1 e 2, sezione 5ª.

Le condizioni della vendita sono ostensibili nello studio del sottoscritto notaio.

Tivoli, li 5 maggio 1880.

GIOACCHINO dottor EUTIZI
Regio notaio.

2458

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA, Tipografia EREDI BOTTA.